

INTELLIGENZA GENERATIVA

Durante il mio periodo di lavoro presso la Brown Boveri di Baden, in Svizzera, completavo al tecnigrafo i disegni costruttivi del macchinario elettrico. Essi erano a matita, per permettere possibili adattamenti e modifiche, ma non potevano essere inviati in fabbrica, in quanto i tratti non ne possedevano la necessaria stabilità. Appresi subito dell'esistenza di un piccolo gruppo di giovani donne, che avevano il compito di ripristinare a inchiostro di china i disegni prima del loro uso finale. Si trattava ovviamente di un lavoro di supporto e di completamento, privo di qualsiasi creatività e motivazione, ma debitamente pagato e accettato. Anni prima, al Politecnico di Torino, avevo trovato libri contenenti le lezioni di vari professori, scritti a mano e stampati da una speciale libreria. Essi rappresentavano un ottimo sostegno per allievi temporaneamente impediti di partecipare alle lezioni. Tutto questo mi spinse a constatare che, accanto a lavori interessanti, creativi e motivanti, ne esistono altri ritenuti secondari anche se indispensabili. Prodotti e servizi ne sono pieni per motivi di completezza e di necessità. Sull'argomento ho ricevuto anche da più parti il ricordo del Manuale dell'Ingegnere, un volume contenente testi, formule e descrizioni utili quale sostegno alla compilazione di testi e di rapporti. Il contenuto è sempre stato molto corretto, privo quindi di carenze e di rischi. Tutti questi ricordi mi sono stati innescati dai recenti sviluppi dell'intelligenza generativa, che, a mio avviso, tende a ricoprire oggi il lavoro di sostegno del passato. La recente letteratura ne elenca un numero già consistente a valle di ChatGPT. Essi agiscono in diversi settori specifici, quali i numerosi linguaggi, la sanità, le immagini e l'audio. La principale caratteristica che li distingue è che appartengono al cosiddetto apprendimento delle macchine, cioè alla raccolta di testi e di dati già disponibili su internet. Queste raccolte possono risultare inficcate da errori e carenze, a differenza di altre, valide, testate e gestite dal cervello umano. Il rischio persiste e pone queste raccolte in forme di bozze, necessarie di attento controllo prima di divenire entità affidabili e finali. I testi devono pertanto essere valutati rispetto ai fatti reali descritti, occorre evitare di coinvolgere le celebrità, rispettando le normali protezioni dei diritti di autore, proteggendo le informazioni proprietarie e confidenziali e proteggendo la privacy di clienti e delle persone. La diffusione che questi sistemi presentano testimonia che il vantaggio offerto dal loro uso supera l'impegno per il controllo della loro autenticità. Tutto questo potrebbe sollevare il dubbio di una pigrizia mentale tesa a rinunciare all'impegno creativo del cervello umano per accettare l'apprendimento limitato delle macchine? La mia risposta lo nega. Anch'io ho approfittato a suo tempo dei libri con le lezioni dei professori e ho consultato più volte il Manuale durante la mia professione, e non mi sono mai sentito per questo limitato nelle normali azioni del mio cervello. Il mondo cambia, ma certe azioni di supporto alla creatività umana persistono in forme diverse ma sostanzialmente accettabili. Apprezziamone la sostanza, anche se espressa da nuove tecnologie.